

(S.F.) La lunga battaglia per la costituzione, a Venezia, del futuro **tribunale** internazionale per l'ambiente, sembra aver imboccato la dirittura d'arrivo. Il 14 luglio scorso infatti il magistrato veneziano Antonino Abrami, vera e propria anima dell'iniziativa giuridico-ambientalista, è stato convocato nella sede del Parlamento Europeo, per illustrarne finalità, proposte e stato di avanzamento davanti alla Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare, presieduta da Jo Leinen, autorevole esponente del gruppo socialista progressista.

Dopo il saluto di Leinen e l'introduzione di Freddy Grunert, del comitato scientifico dell'*International Academy of Environmental Sciences*, che sta portando avanti l'iniziativa, Abrami ha illustrato dettagliatamente le proposte operative per avviare un efficace sistema di tutela giurisdizionale di prevenzione e repressione (internazionale e comunitario) dei reati contro la salute dell'uomo e della Terra, promuovendo sia l'avvio di rapide attività investigative che tempestive azioni di supplenza in materia rispetto agli organi giudiziari nazionali.

Nell'ampio dibattito che si è sviluppato successivamente si è registrata un'ampia adesione sui punti specifici da parte di tutti gli intervenuti, appartenenti a diversi paesi (oltre all'Italia, la Francia, l'Austria, la Polonia, la Gran Bretagna ecc.) e ai diversi schieramenti politici. «Tutto ciò lascia ben sperare - commenta Abrami - nel rapido avvio delle procedure per attivare la futura Corte ambientale, e per farlo a Venezia, che diventerà in questo modo l'Aja del futuro». Alla Iaes aderiscono già il presidente della Repubblica Napolitano e l'ex presidente Ciampi, il ministro Frattini e poi vari premi Nobel, come Rigoberta Menchù, Betty Williams, Shirin Ebadi, Mairead Corrigan Maguire, oltre al Dalai Lama e a intellettuali e politici di tutto il mondo.
© riproduzione riservata